

Filippo Briguglio

L' «Epitome Iuliani» e il «Legum Iustiniani imperatoris vocabularium» (*)

Alla scuola romanistica fiorentina, come è noto, va riconosciuto il merito di aver promosso a partire dalla fine del 1968 un'encomiabile iniziativa scientifica mirante a creare uno strumento che permettesse di dominare la lingua giustiniana nel suo complesso. Si trattava di realizzare, come osservato dalla Bartoletti Colombo¹, da un lato, un repertorio integrale del lessico legislativo dell'Imperatore, quale si trova documentato sia all'interno che all'esterno del *Corpus Iuris Civilis*², dall'altro, di completare la serie degli strumenti lessicografici dedicati alla Compilazione giustiniana, che presentava una grave lacuna nei riguardi delle *Novellae*³. Per realizzare il secondo obiettivo è nata un'opera,

*) «Legum Iustiniani imperatoris vocabularium»: «Iuliani Epitome Latina Novellarum Iustiniani» secondo l'edizione di Gustavo Haenel e col glossario di Antonio Augustin. Testo indici concordanze a cura di Piero Fiorelli e Anna Maria Bartoletti Colombo, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto, Firenze, 1996. Sistema di codifica e di interrogazione «DBT» di Eugenio Picchi, ILC.-CNR., Pisa; elaborazione elettronica a cura di Manuela Sassi, ILC.-CNR., Pisa. Di questa opera si veda la lettura compiuta da B.H. STOLTE, *Comptes rendu*, in «T.», LXVII, 1999, p. 143 ss.

1) A.M. BARTOLETTI COLOMBO, *Leggi del VI secolo e informatica del XXI*, in «Index», XX, 1992, p. 326 (tale lavoro riflette nella sostanza una comunicazione presentata al Congresso della Suprema Corte di Cassazione «Informatica e regolamentazioni giuridiche», parzialmente pubblicata in lingua inglese in «Computers and the Humanities», XXIV, 1990, p. 453 ss.

2) Le prime due opere realizzate perseguendo questo obiettivo sono state l'archivio magnetico dei testi interni alla Compilazione giustiniana e la serie dei «Subsidia» in cui sono stati raccolti e ripubblicati gli scritti estravaganti di Giustiniano. Esiste inoltre una raccolta di studi monografici su argomenti collegati ai «Subsidia» che è stata inaugurata con le opere di A. M. RABELLO, *Giustiniano, Ebrei e Samaritani alla luce delle fonti storico-letterarie, ecclesiastiche e giuridiche*, Milano, 1987-1988, e di A. M. DEMICHELI, *La Μεγάλη Ἐκκλησία nel lessico e nel diritto di Giustiniano*, Milano, 1990.

3) La stesura di un vocabolario delle Novelle greche era stata iniziata nel 1914 da Leopold Wenger, ma il lavoro si è interrotto alla fase della schedatura. Un breve glossario delle Novelle contenute nell'*Authenticum* è stato realizzato da N. TAMASSIA, *Per la storia dell'Autentico*, in «Atti dell'Istituto Veneto», 1897-1898, p. 538 ss. (= *Scritti di storia giuridica*, Padova, 1967, II). Si veda inoltre E. BESTA, *I sommarii e le glosse all'Epitome di Giuliano*, in «Studi B. Brugi», Palermo, 1910, p. 535 ss. Relativamente alla Novelle latine di Giustiniano si deve ricordare l'opera di C. LONGO, *Vocabolario delle costituzioni latine di Giustiniano*, in «BIDR.», X, 1897-1898, di R. REGGI, *Per un indice dell'Authenticum*, in «SPR.», XIII, 1967, p. 165 ss e XIX, 1977, p. 87 ss., e di A.M. BARTOLETTI COLOMBO, *Lessico delle Novellae di Giustiniano, nella versione dell'Authenticum*, I-II, Roma, 1983-1986. Fra le opere più recenti va segnalata quella di I. AVOTINS, *On the Greek of the Novels of Justinian*, Hildesheim-Zürig-NewYork, 1992, che contiene un glossario greco (p. 233-244) e una lista dei latinismi in forma greca. Si veda anche N. VAN DER WAL, *Les termes techniques grecs dans la langue des juristes byzantins*, in «Subseciva Groningana», VI, Groningen, 1999, p. 127 ss. Gli studi sulla legislazione novellare giustiniana si sono arricchiti, negli ultimi anni, di numerose indagini; fra esse si vedano: G. CRIFÒ, *Rapporti tutelari nelle Novelle giustiniane*, Napoli, 1965; B. ALBANESE, *Giustiniano e il 'silenzio del canone'. Nota sulla Novella 137*, in «SDHI.», XXXIII, 1967, p. 19 ss. [= *Scritti giuridici*, I, Palermo, 1991, p. 459 ss.]; R. BONINI, di cui numerosi contributi (pubblicati fra la metà degli anni sessanta e degli anni settanta) dedicati prevalentemente al diritto delle Novelle sono ora pubblicati in *Contributi di diritto giustiniano (1966-1976)*, Bologna, 1990; E. VOLTERRA, *Sulla Novella XXI di Giustiniano*, in «RISG.», XVII, 1973, p. 1 ss.; F. GORIA, *La Nov. 134,10: 12 di Giustiniano e l'assunzione coattiva dell'abito monastico*, in «Studi G. Grosso», VI, Torino 1974, p. 55 ss.; H.R. LUG, *Ein Bruchstück des Codex-Kommentars des Theodors*, in «Fontes Minores», I, Frankfurt a.M., 1976, p. 1 ss.; J. MARUHN, *Eine unbekannte Bearbeitung einer justinianischen*

giustamente definita monumentale⁴: il vocabolario delle *Novellae* di Giustiniano, pubblicato tra il 1977 e 1989⁵, nell'ambito della serie del «*Legum Iustiniani imperatoris vocabularium*». Sempre in

Novelle in «*Fontes Minores*», I, cit., p. 16 ss.; R. LAMBERTINI, *I caratteri della Novella 118 di Giustiniano*, Milano, 1977; D. SIMON, SP. TROIANOS, G. WEIB, *Zum griechischen Novellenindex des Iulian*, in «*Fontes Minores*», II, Frankfurt a.M., 1977, p. 1 ss.; D. SIMON, SP. TROIANOS, *Die Epitome zum Novellensyntax des Athanasios*, in «*Fontes Minores*», III, Frankfurt a.M., 1979, p. 280 ss.; G. SCAFFARDI, *La Nov. 123. 21. 1 e il c.d. «appello per abuso»*, in «*SPR.*», XXX, 1981, p. 159 ss.; A. SCHMINCK, D. SIMON, *Eine Synopsis der Novellen Justinians*, in «*Fontes Minores*», IV, Frankfurt a.M., 1981, p. 119 ss.; F. CASAVOLA, *Sessualità e matrimonio nelle Novelle giustiniane*, in «*Mondo classico e cristianesimo*», Roma, 1982, p. 183 ss.; M. BIANCHINI, *La disciplina degli interessi convenzionali nella legislazione giustiniana*, in «*Studi A. Biscardi*», II, Milano, 1982, p. 389 ss.; A. DÍAZ BAUTISTA, *Les garanties bancaires dans la législation de Justinien*, in «*RIDA.*», 3^e s., XXIX, 1982, p. 165 ss.; M. BIANCHINI, *Osservazioni sul testo delle Novelle Giustiniane. A proposito di Nov. 93*, in «*Studi bizantini e neogreci*», Galatina, 1983, p. 267 ss.; J. KONIDARIS, *Die Epitome einer justinianischen Novelle aus dem Patmiacus 205*, in «*Fontes Minores*», V, Frankfurt a.M., 1982, p. 27 ss.; R. FEENSTRA, *The Poor Widower in Justinian's Legislation*, in «*Studies in Justinian's Institutes J.A.C. Thomas*», London, 1983, p. 39 ss.; M. BIANCHINI, *Sul regime delle unioni fra libere e 'adscripticii' nella legislazione giustiniana*, in «*Studi C. Sanfilippo*», V, Milano, 1984, p. 61 ss.; G. LANATA, *Legislazione e natura nelle Novelle giustiniane*, Napoli, 1984, 255 ss.; L. MIGLIARDI ZINGALE, *In margine a Nov. Iust. 44. 2: Tou kaloumenon protokollon*, in «*Studi A. Biscardi*», V, Milano, 1984, p. 151 ss.; C. SCOFONE, *Abusi edilizi nella Costantinopoli di Giustiniano: a proposito di Nov. 63*, in «*AUGE.*», XX, 1984-1985, p. 150 ss.; D. SIMON, *Zitate im Syntax des Athanasios*, in «*Fontes Minores*», VI, Frankfurt a.M., 1984, p. 1 ss.; W. SCHMITZ, *Appendix I der justinianischen Novellen. Eine Wende der Politik Justinians gegenüber Adscripticii und Coloni?*, in «*Historia*», XXXV, 1986, p. 381 ss.; D. SIMON, *Das Novellenexemplar des Athanasios*, in «*Fontes Minores*», VII, Frankfurt a.M., 1986, p. 117 ss.; D. SIMON, *Paratitla Athanasii*, in «*Fontes Minores*», VII, cit., p. 141 ss.; D. LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien*, Berlin, 1987, p. 220 ss.; E. FRANCIOSI, *Il regime delle nozze incestuose nelle Novelle giustiniane*, in «*Melanges J. Iglesias*», II, Madrid, 1988 p. 727 ss.; H. JONES, *Justiniani Novellae*, in «*RIDA.*», 3^e s., XXV, 1988, p. 149 ss.; G. LANATA, *I figli della passione. appunti sulla novella 74 di giustiniano* in «*AAC.*», VII, Napoli, 1988, p. 487 ss.; F. SITZIA, *Il diritto di proprietà nelle Novelle giustiniane*, in «*La proprietà e le proprietà*», Milano, 1988, p. 121 ss.; A. DÍAZ BAUTISTA, *Estudios sobre la banca bizantina (Negocios bancarios en la legislación de Justiniano)*, Murcia, 1987; G. LUCHETTI, *Il matrimonio «cum scriptis» e «sine scriptis»*, in «*BIDR.*», XCII-XCIII, 1989-1990, p. 325 ss.; R. BONINI, *Ricerche sulla legislazione giustiniana dell'anno 535. Nov. Iustiniani 8: venalità delle cariche e riforme dell'amministrazione periferica*³, Bologna, 1989; J.M. KONIDARIS, *Die Novelle 123 Justinians und das Problem der Doppelklöster*, in «*Novella Constitutio. Studies N. van der Wal*», in «*Subseciva Groningana*», IV, Groningen, 1990, p. 105 ss.; G. LANATA, *Aliud vates, aliud interpres. La Novella 146 di Giustiniano, i Settanta, Aquila*, in «*Novella Constitutio*», cit., p. 117 ss. (= *Società e diritto nel mondo tardo antico. Sei saggi sulle Novelle giustiniane*, Torino, 1994, 101 ss.); F. SITZIA, *Aspetti della legislazione criminale tra filosofia greca e diritto romano*, in «*Novella Constitutio*», cit., 1990, p. 221 ss.; R. BONINI, *Studi sull'età giustiniana*², Rimini, 1991; E. KLINGENBERG, *Justinians Novellen zur Judengesetzgebung* in «*Festschrift H. Lange*», Stuttgart-Köln, 1992, p. 139 ss.; J.H.A. LOKIN, *Ad Novellam 159*, ivi, p. 131 ss.; G. LUCHETTI, *Banche, banchieri e contratti bancari nella legislazione giustiniana*, in «*BIDR.*», XCIV-XCV, 1991-1992, p. 449 ss.; F. GORIA, *Giudici civili e giudici militari nell'età giustiniana*, in «*SDHI.*», LXI, 1995, p. 447 ss. Sul regime del *beneficium excussionis* nella Novella 4, si veda F. BRIGUGLIO, *Beneficium ordinis seu excussionis*, in «*BIDR.*», XCVIII-XCIX, 1995-1996, p. 411 ss.; F. SITZIA, *L'azione nelle Novelle di Giustiniano*, ivi, p. 171 ss.; ID. *Novella 19: fra problemi di tecnica legislativa e cavilli della prassi*, in «*Studi F. Gallo*», II, Napoli, 1997, p. 319 ss.; E. FRANCIOSI, *Riforme istituzionali e funzioni giurisdizionali nelle Novelle di Giustiniano: studi su Nov. 13 e Nov. 80*, Milano, 1998; F. BRIGUGLIO, *Fideiussoribus succurri solet*, Milano, 1999, p. 97 ss.; F. GORIA, *Ricusazione del giudice e iudices electi da Costantino a Giustiniano*, in «*Legislazione, cultura giuridica, prassi dell'impero d'oriente in età giustiniana tra passato e futuro*», Atti del Convegno, Modena 21-22 maggio 1998 (a cura di S. PULIATTI e A. SANGUINETTI), Milano, 2000, p. 153 ss. (ivi, p. 200 ss., interessanti considerazioni di F. GORIA su *Nov. 53*, 3, su *Nov. 86*, 2 e su *Nov. 96*, 2, 1); N. VAN DER WAL, *Opuscula varii argumenti*, in «*Subseciva Groningana*», VI, Groningen, 1999, p. 143 ss. Sulle raccolte di *Novelle* e, in generale, sulle *Novelle giustiniane* si vedano: F.A. BIENER, *Geschichte der Novellen Justinians*, Berlin, 1824, rist. Aalen, 1970; P. NOAILLES, *Les collections des Nouvelles de l'empereur Justinien*, I, *Origines et formation sous Justinien*, Paris, 1912, e II, *La collection grecque des 168 Nouvelles*, Paris, 1914; P. PESCANI, «*Novelle di Giustiniano*», in «*NNDI.*», XI, Torino, 1965 p. 444 ss.; G. SCHERILLO, «*Authenticum*», in «*NNDI.*», I, 1957, p. 1551; H. J. SCHELTEMA, *Subseciva XI. Das Authenticum*, in «*T.*», XXXI, 1963, p. 275 ss.; ID., *L'enseignement de droit des antécédents*, Leiden, 1970; N. VAN DER WAL, *Manuale Novellarum Justiniani, aperçu systématique du contenu des Nouvelles de Justinien*², Groningen, 1999, di cui si veda la recensione di F. GORIA, in «*BZ.*», XCIII, 2000, p. 241 ss.; G. LANATA, *Le «Novellae» giustiniane e la traduzione dell'Autentica. a proposito del «legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium»*, in «*Byzantion*», II, 1979, in particolare p. 257 s.; N. VAN DER WAL e J.H.A. LOKIN, *Historiae iuris graeco-romani delineatio*, Groningen, 1985; A. M. BARTOLETTI COLOMBO, «*Lessico delle Novellae di Giustiniano, nella versione dell'Authenticum*», Roma, 1986, *Introduzione*, p. IX-XV; R. BONINI, *Introduzione allo studio dell'età giustiniana*⁴, Bologna, 1985 (= «*Lineamenti di storia del diritto romano*» [dir. di M. TALAMANCA]², Milano, 1989, p. 629 ss.); F. BRIGUGLIO, *Sull'origine dell'Authenticum*, in «*AG.*», CCXIX, 1999, p. 501 ss.

⁴) Cfr. R. LAMBERTINI, *Introduzione allo studio esegetico del diritto romano*⁶, Bologna, 1997, p. 149.

⁵) «*Florentina Studiorum Universitas, Legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium. Novellae. Johanne Gual-*

questa serie è stato recentemente pubblicato un volume dedicato all'*Epitome Iuliani*⁶. L'opera, a cura di Piero Fiorelli e di Anna Maria Bartoletti Colombo, presenta alcune differenze rispetto a quelle precedentemente entrate a far parte della medesima collana. Mentre, infatti, sono assenti le concordanze per esteso delle parole lemmatizzate, è invece riprodotto integralmente il testo critico fissato da Gustav Ernst Haenel ed è allegato un «floppy disk» contenente l'elaborazione elettronica del testo dell'*Epitome* munita di un efficace «software» di gestione.

Già l'introduzione (p. 3-14) svela il carattere innovativo del contributo⁷. Il lettore, infatti, vi si

berto Archi moderante curavit Anna Maria Bartoletti Colombo: *Pars latina*, tt. I-X e *Indices*, Milano, 1977-1979; *Pars graeca*, tt. I-VII (A-Ω) e *Indices*, Milano, 1984-1989.

⁶) Il nome '*epitome*' comincia ad apparire nel titolo a partire dall'edizione del 1558 di Nicola Bohier (Boerio), così come il nome di Giuliano appare essere citato per la prima volta nell'edizione del Le Mire del 1561. In precedenza, tale raccolta era denominata '*Novella*', '*Novellae*' o '*Liber Novellarum*'. In Occidente la sua utilizzazione, pressoché esclusiva fino all'avvento dell'«Autentico», fece sì che essa fosse identificata con le *Novellae* stesse. Da qui deriverebbe, secondo NOAILLES, *Les collections des Novelles de l'empereur Justinien*, I, cit., p. 159 s., l'errore di Paolo Diacomo che, nella sua *Historia Langobardorum* (1.25), attribuisce a Giustiniano stesso la raccolta. Il FIORELLI, «Iuliani Epitome latina Novellarum Iustiniani», cit., p. 9, osserva che il nome di '*Epitome*' appare, benché non proprio come titolo, nell'edizione lionese del 1550 a cura del Bohier. Come vero titolo appare solo nell'edizione del 1558. La paternità di questa collezione, la cui redazione originale non si sa se fosse in greco, è attribuita all'ἀντικείμενος Giuliano, docente a Costantinopoli ('... per Iulianum eloquentissimum antecessorem Constantinopolitanae civitatis'), e si ritiene che sia coeva all'imperatore Giustiniano che più volte viene designato come '*noster imperator*' (cfr. *const.* 9.45). L'attribuzione ad un Giuliano professore a Costantinopoli risulta da una notizia che figura in alcuni Codici (cfr. ad esempio il *Cod. Vercellensis*). Giuliano pare che sia stato poeta autore di epigrammi e celebrato in versi da Teeteto. Sul punto si vedano: PESCANI, '*Novelle di Giustiniano*', cit., p. 444; J. R. MARTINDALE, *The prosopography of the later roman empire*, III, Cambridge, 1992, p. 733; «Iuliani Epitome Latina Novellarum Iustiniani», a cura di Piero Fiorelli e di Anna Maria Bartoletti Colombo, cit., p. 18. Sull'origine militare del termine ἀντικείμενος, si veda VAN DER WAL, LOKIN, *Historiae iuris graeco-romani delineatio*, cit., p. 38. Sulla figura di Giuliano si veda anche LIEBS, *Die Jurisprudenz im späntiken Italien*, cit., p. 220 ss.

⁷) La novità consiste principalmente nell'aver concepito l'opera come una sorta di *media via* fra i moderni archivi elettronici e gli ormai superati indici delle concordanze a stampa. La scienza informatica applicata ai diritti dell'antichità e al diritto romano in particolare ha compiuto un enorme passo in avanti negli ultimi anni. Fra le opere principali vanno segnalati gli archivi «BIA.» e «FIURIS.», ormai noti presso i giuristi romani. Su questi importanti sussidi si veda D. MANTOVANI, *Il CD-Rom BIA: note sull'uso e l'architettura del sistema*, in «Index», XXIV, 1996, p. 599 ss.; ID, *Archivi elettronici e antiquitatis reverentia*, in «Atti del Convegno 'Strumenti elettronici per l'interpretazione delle fonti giuridiche romane' (Roma 25-26 febbraio 1994)», a cura di M.P. BACCARI e G. TADDEI ELMI, ora in «Informatica e diritto», II, 1995, p. 252; L. FASCIONE, *rec a Bibliotheca Iuris Antiqui - 'BIA' Sistema informativo integrato sui diritti dell'Antichità*, in «SDHI.», LXI, 1995, p. 894 ss.; si veda inoltre il precedente articolo di N. PALAZZOLO, *Ricerca bibliografica sui diritti dell'antichità: un archivio integrato su disco ottico*, in «Index», XX, 1992, p. 311 ss.; F. GORIA, *rec a P. CATALANO, F. SITZIA, Fiuris. Archivio elettronico per l'interpretazione delle fonti giuridiche romane. Consiglio Nazionale per le Ricerche*, Roma 1994, in «BZ.», XC, 1997, p. 117 s.; J. LEE, I. REICHARD, *rec a Bibliotheca iuris antiqui (BIA). Sistema informativo integrato sui diritti dell'antichità*, in «ZSS.», CXIII, 1996, p. 631 ss. Sul CD-Rom «FIURIS.» si veda TADDEI ELMI, *Il sistema Italgire per l'interpretazione del diritto romano*, cit., p. 201 ss.; P. CATALANO, F. SITZIA, G. TADDEI ELMI, *Archivio elettronico per l'interpretazione delle fonti giuridiche romane*, in «Index», XX, 1992, p. 297 ss.; MANTOVANI, *Archivi elettronici e antiquitatis reverentia*, cit., p. 252 ss.; L. FASCIONE, *FIURIS - Archivio Elettronico per l'interpretazione delle Fonti Giuridiche Romane*, in «SDHI.», LXII, 1996, p. 630 ss.; J. LEE, I. REICHARD, *rec a Fiuris. Archivio elettronico per l'interpretazione delle fonti giuridiche romane* in «ZSS.», CXIII, 1996, p. 631 ss; per quanto riguarda le fonti letterarie latine e greche attualmente disponibili su CD-Rom si devono segnalare i CD-Rom, realizzati secondo lo standard «TEI» («Text Encoding Initiative») e pubblicati dall'editore Chadwick-Healey, con il titolo «Patrologia Latina Database». Si tratta della parziale pubblicazione su CD-Rom (per il momento non sono ancora stati digitalizzati i 168 volumi dedicati alla «Patrologia Graeca») del monumentale lavoro di Jacques-Paul Migne. Altri CD-Rom di grande importanza sono stati realizzati dal Packard Humanities Institute («PHI.») e da alcuni ricercatori dell'Università di California a Irvine, comprendenti anche il «Thesaurus Linguae Graecae» («TLG.») che è giunto oggi alla versione D («CD-Rom D»). Vanno segnalati, infine, altri tre CD-Rom: il primo, pubblicato dalla Zanichelli, con la denominazione «Aureae Latinitatis Bibliotheca» («ALB.»), include 43 autori compresi tra Plauto e Apuleio e permette di effettuare indagini semantiche, compresa la frequenza con cui determinate parole ricorrono per autore o per periodo storico (si veda la recensione di S. TAFARO, «Rom-Text», in «Index», XX, 1992, p. 307, e le osservazioni di MANTOVANI, *Archivi elettronici e antiquitatis reverentia*, cit., p. 260 s.); il secondo CD-Rom, «Bibliotheca Teubneriana Latina» («BTL.»), frutto di una collaborazione delle case editrici B.G. Teubner e Brepols: tale CD-Rom offre una versione elettronica della celeberrima «Bibliotheca scriptorum Romanorum Teubneriana» («BTL.»): l'opera comprende i testi completi (senza prefazione né apparato critico) di circa 500 opere (dal III secolo a.C. al V secolo d.C.) secondo le edizioni standards

dice, «può rendere concrete coll'aiuto di un terminale e, se crede, di una stampante, nelle dimensioni (non più limitate a una riga) che l'interessano e colle combinazioni che la fantasia gli suggerisce», concordanze di ogni genere. Questo risultato è stato reso possibile dal rapido progresso che negli ultimi anni ha avuto la scienza informatica, che ha reso superflua la stampa, spesso assai voluminosa, delle concordanze, consentendo a chiunque possieda un «computer» di avvicinarsi a una migliore intelligenza dei testi elaborando personalmente i dati⁸.

Come osservato in precedenza, il volume contiene una fedele riproduzione del testo integrale dell'*Epitome Iuliani*⁹ contenuto nelle pagine 21-178 dell'edizione di Haenel¹⁰. Rispetto a tale edizione vi sono però alcune importanti differenze: *in primis*, sono state pretermesse le note a piè di pagina e i numerosi rimandi alle «*Variae lectiones et notae criticae*», che nel volume di Haenel occupano le pagine 161-266¹¹. In secondo luogo, della stessa edizione, non sono state riprodotte le «*Appendices*» contenenti vari estratti di diversi manoscritti dell'*Epitome*, di cui però si fornisce un breve inventario (p. 19)¹². Infine, non è stato riprodotto l'indice analitico (figura, invero, in soli quattro manoscritti),

(*editiones maiores*); il terzo CD-Rom, la cui uscita pare imminente, è una raccolta di testi latini classici lemmatizzati e analizzati dal Laboratoire d'Analyse Statistique des Langues Anciennes («LASLA.») dell'Università di Liegi. Segnalo, infine, due banche dati accessibili on line: Il «Database of Classical Bibliography» («DCB.»), creato nel 1989 dall'American Philological Association in cooperazione con la Société internationale de bibliographie classique, comprendente 350.000 schede bibliografiche per gli anni dal 1969 al 1999; il database «DRANT.», realizzato dal Centre de Documentation des Droits de l'Antiquité, Université de Paris, che offre la possibilità di compiere ricerche bibliografiche sia per parola chiave che per autore. Un utile ausilio didattico è infine fornito dal CD-Rom realizzato da R. VIGNERON, «Droit Romain. Didacticiel d'apprentissage et d'autoévaluation pour ordinateurs compatibles Mac OS.», su cui si veda, recentemente, L. MAGGIO, *Il CD-ROM 'Droit Romain' e l'insegnamento del diritto romano assistito dal computer*, in «SDHI.», LXV, 1999, p. 345 ss. Sulle banche dati accessibili per via telematica, si veda P. SCIUTO, *Internet e diritto romano*, in *Informatica e diritto*, I, 1997, p. 249, la cui opera non era stata da me segnalata nel mio contributo *Navigare necesse est*, in «Labeo», XLIII, 1998, p. 491 ss., non perché l'avessi trascurata, come crede Lucio Maggio (*op. ult. cit.*, p. 348 nt. 21), bensì perché il mio articolo, pubblicato solo nel 1998, era stato da me inviato alla redazione della rivista Labeo nel 1996.

⁸) Sull'utilità degli archivi elettronici in «full-text» si è soffermato MANTOVANI, *Archivi elettronici e antiquitatis reverentia*, cit., p. 251 ss.. Si veda anche N. PALAZZOLO, *I romanisti e il computer: il discorso continua ...*, in «Informatica e diritto», I, 1997, p. 187 ss., che ha sottolineato la grande diffusione delle «banche dati» nell'ambito della disciplina romanistica.

⁹) La raccolta contiene il sunto, in latino, di 124 Novelle (si veda tuttavia, *infra*, i riferimenti alla centoventicinquesima Novella contenuta in soli quattro manoscritti), ma due sono duplicate (*Nov. 25=120* e *Nov. 68=97*). La riduzione non sempre è uniforme in quanto esistono casi in cui le Novelle sono riportate quasi interamente. Si veda ad esempio le *Nov. 117-118*, 120, 123, rifluite nelle costituzioni 108-109, 111, 115. Si veda FIORELLI, BARTOLETTI COLOMBO, «*Iuliani Epitome latina Novellarum Iustiniani*», cit., p. 385. La Novella a più recente è la 117 dell'anno 555. Il gruppo di Novelle che vanno dalla numero 118 alla 124 costituiscono invece un'appendice di costituzioni che appartengono agli anni 535-545. Sul punto si veda NOAILLES, *Les collections des Novelles de l'empereur Justinien*, I, cit., p. 149.

¹⁰) G. E. HAENEL, «*Iuliani Epitome Latina Novellarum Iustiniani*», Leipzig, 1873, (rist. anast. Osnabrück, 1965).

¹¹) I codici dell'*Epitome Iuliani* sono stati divisi in tre classi: la prima in cui rientrano i codici che comprendono tutta l'*Epitome*, ma senza riportare il nome di Giuliano; la seconda, in cui si riporta l'*Epitome* suddivisa in due parti e con il nome di Giuliano; la terza comprendente i codici che riportano l'*Epitome* in versioni mutilate di alcuni capitoli. Alcuni manoscritti dell'*Epitome*, compresi fra l' VIII e il X secolo, contengono anche costituzioni giustiniane, nel testo originale o riassunte, che sono state raggruppate nella cd. *Appendix Iuliani*. I venti manoscritti utilizzati da Haenel sono descritti nell'introduzione all'edizione del 1873. Cfr. «*Iuliani Epitome latina Novellarum Iustiniani*», cit., p. I-XX. Il manoscritto più antico è il *Codex San Gallensis* 1395 (sec. VII) di cui rimangono soltanto sei frammenti (cap. 346-362). Si veda G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, Frankfurt a.M., 1972, p. 4. Sulla tradizione manoscritta si veda, inoltre, C.G. MOR, *Scritti di storia giuridica altomedievale*, Pisa, 1977, p. 235 ss.

¹²) In particolare, non si riportano né gli *Scholia anonyma in Constitutiones aliquot* né l'*Epitome constitutionum Iustiniani de reformanda Italia*, più comunemente nota come *Pragmatica sanctio pro petitione Viglii*, contenute nei codici della I classe. Le concordanze elettroniche lemmatizzate della *Pragmatica sanctio* (inclusa nell'edizione di R. Schöll, G. Kroll delle Novelle al n° VII dell'*Appendix constitutionum dispersarum*, alle pagine 799-802) sono comunque ricomprese nel «*Vocabularium*» della «*Pars latina*». Sulle diverse «*Appendices*» all'*Epitome Iuliani* (Classi I e II) e sul problema relativo alla loro derivazione dai «*Palatia*» del prefetto del pretorio di Ravenna e del *praefectus Urbis*, si vedano LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien*, cit., p. 223 ss., e G. SANTINI, *Il sapere giuridico occidentale e la sua trasmissione dal VI all'XI*

denominato «Capitula Novellarum Domini Iustiniani Augusti», che contiene una centoventicinquesima costituzione ed altri 21 capitoli (565-585)¹³.

La mancata riproduzione delle note a piè di pagina e dei numerosi rimandi alla «*Variae lectiones*» ha indotto gli Autori ad apportare al testo di Haenel alcuni ritocchi. Sono state inserite, infatti, le correzioni («*Corrigenda et addenda*») segnalate dall'edizione del 1873 alle pagine 270-271 e apportate modifiche ad alcuni numerali arabi e romani (ad esempio, i numeri d'ordine che precedono rubriche dei 564 capitoli¹⁴ sono stati stampati in cifre arabe), a certe maiuscole e minuscole, a parole unite e divise¹⁵, a frasi in tondo e in corsivo, a certi segni di punteggiatura o altri segni diacritici aggiunti (si veda ad esempio l'aggiunta dei due puntini per indicare la dieresi nel nesso «*oe*» nel caso in cui non rappresenti un dittongo¹⁶) o eliminati. Pertanto, al di là delle correzioni indicate dallo stesso Haenel (le altre sono modifiche formali apportate dagli Autori, prevalentemente, per motivi di regolarità o al fine di rendere più agevole il reperimento dei passi), il testo riprodotto è quello dell'edizione 1873.

In aggiunta al testo integrale dell'*Epitome*, al fine di consentire un'analisi lessicografica anche a chi sia sprovvisto di «computer», figurano alcuni indici lessicali. Il primo di questi è l'«Indice dei luoghi», che permette di sapere quali siano le parole contenute nel testo, quante siano le occorrenze, in quali capitoli esse figurino e quante volte nello stesso capitolo¹⁷. Ovviamente, data la presenza del «floppy disk» allegato, contenente il programma di elaborazione dei dati, l'indice è più scarso ri-

secolo, presentato al Convegno: «Da Giustiniano a Irnerio (Ravenna, 14-17 aprile 1988). IX Centenario dell'Università di Bologna», in «RSDI», LXVII, 1994, in particolare p. 146 ss. Sulle vicende dell'*Epitome Iuliani* nell'alto Medioevo si veda E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale I, L'alto Medioevo*, Roma, 1995, p. 106 e p. 242 s.

¹³ Si vedano, sul punto, le osservazioni di HAENEL, «*Iuliani Epitome latina Novellarum Iustiniani*», cit., p. XLVI s.. Come si diceva, l'edizione di Haenel, «*Iuliani Epitome latina Novellarum Iustiniani*», cit., p. 3 ss., nell'indice analitico «*Capitula Novellarum Domini Iustiniani Augusti*», fa riferimento a una centoventicinquesima costituzione, contenente altri ventuno capitoli (565-585). Si tratta di un indice contenuto solo in quattro manoscritti dell'*Epitome* e riprodotto anche nelle edizioni del Le Mire e del Pithou. Sul punto si veda HAENEL, «*Iuliani Epitome latina Novellarum Iustiniani*», cit., p. XLVI ss.. Si veda su questo punto NOAILLES, *Les collections des Novelles de l'empereur Justinien*, I, cit., 150 s., che riferisce degli sforzi compiuti da numerosi studiosi per tentare di identificare questa costituzione di cui non resta che la traccia («*Const. CXXV quam iam videor conscripsisse in regna civitate ...*»). Il citato studioso conclude osservando: «En tout cas, il n'y a plus à chercher à identifier ces quelques mots des manuscrits de Julien avec une constitution impossible à trouver». Si veda, però, l'acuta interpretazione offerta da K.E. ZACHARIAE VON LINGENTHAL, *Zur Geschichte des Authenticum und der Epitome Novellarum des Antecessor Julianus*, in «*Monatsberichte der königlich-preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*», 1882, p. 995 s. (= *Kleine Schriften zur römischen und byzantinischen Rechtsgeschichte*, II, Leipzig 1973, p. 119), che sembra risolvere il problema. Sul punto si veda *infra*, nt. 22. Rinvio a tale nota anche l'esposizione della tesi di SCHELTEMA, (*L'enseignement*, cit., p. 47), che, sulla scia di Zachariae Von Lingenthal, sembra offrire una soluzione definitiva a tale questione. Di un *index* greco di Novelle, probabilmente riconducibile a Giuliano riferiscono D. SIMON, SP. TROIANOS, G. WEIB, *Zur griechischen Novellenindex des Antecessor Julian*, in «*Fontes Minores*», II, cit., p. 1 ss: gli autori a questo proposito osservano: «Diese allgemeinen Überlegungen können nur dazu anregen, die Existenz eines griechischen Novellenindex nicht von vornherein für ausgeschlossen zu erachten. Entscheidendes Gewicht für die Annahme, daß unsere Texte aus dem Novellenindex des Julian stammen, kommt jedoch der ungewöhnlichen Ähnlichkeit zu, die diese Fragmente mit den Kapiteln des lateinischen Novelleindex von Julian aufweisen».

¹⁴ Come è noto, il testo dell'*Epitome Iuliani* è basato su una collezione di Novelle, andata perduta, che presentava una particolarità relativa alla numerazione dei capitoli: questi ultimi, infatti, non avevano una numerazione separata per singola Novella, ma continua, dal numero 1 al numero 564. Sono omesse le *inscriptiones*, le prefazioni e gli epiloghi, mentre pare che le lacune riscontrate nelle *subscriptions* siano addebitabili ai copisti.

¹⁵ Ovviamente, come osservato dagli Autori a pagina 19, si tratta di vocaboli composti che nell'edizione di Haenel sono trattati in modo poco stabile. Ad esempio *omnimodo*, scritto così in sette occorrenze e modificato in altre venticinque in cui appariva separato. Sono esclusi, ovviamente alcuni casi come *omni quidem modo* oppure *omni enim modo*.

¹⁶ Gli Autori, in relazione ad alcune forme del verbo *coërcere*, hanno provveduto ad aggiungere i due puntini in cinque luoghi.

¹⁷ Sono state escluse dall'Indice dei luoghi: le parole che formano i titoli delle singole Novelle; quelle che rientrano nella formula proemiale *In nomine Domini*; i numerali, sia in cifre arabe che romane che indicano l'ordine dei capitoli e delle costituzioni. Sono esclusi, non si sa perché, i numerali che ricorrono in cifre romane nel testo dell'*Epitome*, mentre sono inclusi i numerali che nel testo sono riportati in lettere.

spetto a quelli che lo hanno preceduto negli altri volumi del «*Vocabularium*»¹⁸. In esso, infatti, sono state omesse le concordanze, per cui ogni termine è riportato senza il contesto di parole (di solito quindici) che lo precedono e lo seguono nel passo in esame. Pertanto, chi non si serve della versione elettronica, deve necessariamente utilizzare l' «Indice dei luoghi» assieme al testo dell' *Epitome*, vagliando di volta in volta i singoli contesti. Nell' «Indice dei luoghi» le parole sono affiancate dal numero dei capitoli in cui esse ricorrono. Volendo rapidamente collegare il capitolo citato nell'Indice alla costituzione di appartenenza nell' *Epitome* e alla corrispondente Novella della *Collectio Graeca*, è possibile avvalersi dell'utile tabella riportata alla pagina 223, in cui si indicano anche le Novelle in cui il testo latino dell' *Authenticum*¹⁹ è considerato sicuramente originale²⁰.

Il secondo indice è costituito da una tavola di confronto che, basandosi sull' «Indice dei luoghi» dell' *Epitome* e sull' «Index formarum» per l' «Autentico», include le parole più ricorrenti nell' *Epitome Iuliani* e nell' *Authenticum*²¹. Giustamente gli Autori osservano che i dati statistici offerti da

¹⁸) Come vedremo in seguito, prendendo in esame il programma allegato al presente volume, la consultazione dell'archivio elettronico «full-text» permette di vedere e di stampare ogni tipo di concordanza, aumentando, eventualmente, la lunghezza del contesto.

¹⁹) Su tale raccolta rinvio al mio contributo, *Sull'origine dell'Authenticum*, cit., p. 501 ss.

²⁰) Secondo tale tabella, riportata alle pagine 223-224, sarebbe originale latino il testo delle seguenti Novelle: 9, 11, 23, 32, 34, 62, 65, 75, 104, 111. La questione relativa all'identificazione delle Novelle originariamente latine appare ancora controversa in dottrina. Si veda anche BARTOLETTI COLOMBO, «Lessico delle Novellae di Giustiniano», cit., *Introduzione*, p. XVII. La citata studiosa, infatti, inserisce fra i testi latini certamente di età giustiniana e d'ambiente costantinopolitano anche la *Nov. 65*, mentre omette la *Nov. 41*, ritenuta latina da LANATA, *Le «Novellae» giustiniane e la traduzione dell'Autentico. a proposito del «legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium»*, cit., p. 252. Credo che l'identificazione delle Novelle latine possa essere agevolata sulla base di queste due osservazioni: *in primis*, le *Novellae* in lingua latina, che in origine erano contenute nella *Collectio Graeca*, sono riportate, nei manoscritti pervenuti, solo in brevi riassunti o annotazioni in lingua greca; Le annotazioni scolastiche, attestanti la originaria presenza di costituzioni latine, sono generalmente di questo tipo: ἡ (numero della costituzione) νεαρά οὐχ εὑρέθη, οὐκ ἐγράφη ὡς ρωμαῖα οὐσα γεγραμμένη: si veda, sul punto, LANATA, *Le «Novellae» giustiniane e la traduzione dell'Autentico. a proposito del «legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium»*, cit., p. 251; in secondo luogo, all'interno dei ventidue titoli dell' *Epitome Novellarum* di Atanasio, i sunti delle Novelle, ordinati cronologicamente, sono dotati di *inscriptiones* e *subscriptiones*. Fortunatamente le *inscriptiones* e le parole iniziali delle rispettive costituzioni sono conservate in latino quando l'originale era latino. Ciò permette, insieme alle annotazioni scolastiche di cui abbiamo parlato precedentemente, di individuare come originariamente e unicamente latine le *Nov. 9, 11, 23, 33, 34, 35, 36, 37, 41, 62, 75=104, 111, 114, 143=150*. Sul punto e sul problema delle costituzioni bilingui si vedano: E. STEIN, *Deux questeurs de Justinien et l'emploi des langues dans ses Novelles*, in «Bulletin de la Classe de Lettres de l'Académie de Belgique», XXIII, 1937, p. 373 ss. (= *Opera omnia selecta*, Amsterdam, 1968, p. 367 ss.); G.G. ARCHI, *La legislazione di Giustiniano e un nuovo vocabolario delle costituzioni di questo imperatore*, in «SDHI.», XLII, 1976, p. 20; LANATA, *Le «Novellae» giustiniane e la traduzione dell'Autentico. a proposito del «legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium»*, cit., p. 250, 252 e 255; BARTOLETTI COLOMBO, «Lessico delle Novellae di Giustiniano», cit., *Introduzione*, p. XVII; S. PULIATTI, *rec.* a A. M. Bartoletti Colombo, *Lessico delle Novelle di Giustiniano nella versione dell'Authenticum*, in «Iura», XXXVII, 1986, p. 166.

²¹) Si è osservato che tra le due raccolte potrebbe esistere uno stretto rapporto. Sul punto, in questo senso, SCHELTEMA, *L'enseignement de droit des antecesseurs*, cit., p. 47 s.; VAN DER WAL, LOKIN, *Historiae iuris graeco-romani delineaio*, cit., p. 45 s. Tale legame risulterebbe provato da una nota che precede l' *Authenticum* in due manoscritti (*Cod. Vindobon. lat. iur. civ.* 19 e *Cod. Claustroneoburg* 62.): «centum (om. Vind.) viginti et duae constitutiones sunt sed error factus est superius intra centesimam sextam et centesimam octavam ubi centesima septima esse debuit set quia in codice (in codice om. Vind.) antecessoris idem error est et ille secundum suum codicem nobis transmissiones (transmissiones Cl.-N) fecit melius esse dixi non emendare numerum hae sunt quae interpretatae sunt quas tantum (tamen Cl.-N) in codice graeco habemus sunt autem et quaedam latinae inmixtae graecis quaedam inter graecas tantummodo sunt non etiam in praesenti codice centesima vigesima (vigesima om. Vind.) secunda centesima vigesima quarta (centesima vigesima quarta om. Cl.-N) centesima quinta centesima vigesima octava centesima tricesima vigesima centesima tricesima secunda». Secondo lo Scheltema, le 122 costituzioni menzionate all'inizio della nota, dovevano essere quelle contenute nell' *Epitome Iuliani*, ipotizzandone, credo sulla base della famosa tesi dello ZACHARIAE VON LINGENTHAL (*Zur Geschichte des Authenticum und der Epitome Novellarum des Antecessor Julianus*, cit., p. 994 s. [= *Kleine Schriften*, cit., p. 118 s.]), la riunione con l' *Authenticum* nel medesimo manoscritto. L'autore della nota voleva sottolineare come nella raccolta precedente (*superius*) fosse stato commesso un errore di numerazione da parte di Giuliano e che tale errore si era ripetuto nelle *transmissiones*, vale a dire nei rinvii, effettuati dall' *antecessor*. Il copista, non essendosi accorto in tempo di tale errore di numerazione, lo aveva mantenuto per non far saltare le corrispondenze dei rinvii (παραπομπαι) contenuti nei παράτιτλα (sul significato del termine «*paratitla*» si vedano SCHELTEMA, *L'enseignement*, cit., p. 51 – «*paratitres*, c'est-à-dire des notes dont ressort la relation d'une Nouvelle par

questa tavola di confronto debbono essere valutati tenendo presente i due ordini di riserve che si ripercuotono sulle scelte lessicali: *in primis*, la quantità dei testi fatti oggetto di spoglio, in secondo luogo, la qualità di questi ultimi²². Su questo punto credo si debba fare una precisazione riguardo agli errori contenuti nella versione dell' «Autentico». Non credo, infatti, che tutte le imprecisioni riscontrabili in tale raccolta siano sempre ascrivibili ad una mancanza di cura da parte del traduttore. Alla pagina 385, in relazione alla terminologia relativa alla '*donatio propter nuptias*'²³, si rileva che può fare impressione il frequente uso (97 occorrenze) nell' «Autentico», dell'aggettivo '*antenuptialis*'. Gli Autori, a questo proposito, osservano: «... può venir fatto di pensare che Giuliano abbia del tutto evitato quell'uso in ossequio a una precisa disposizione di Giustiniano, che per ineccepibili motivi di logica aveva cambiato la denominazione ufficiale della '*ante nuptias donatio*' in '*propter nuptias donatio*' (C.I. 5.3.20.pr.; *Inst. Iust.* 2.7.3): disposizione evidentemente sfuggita al *vetus interpres* dell'Autentico». Mentre sono d'accordo nel ritenere che la presenza dell'aggettivo '*antenuptialis*' sia dovuta all'utilizzazione del termine greco προγαμιαίος²⁴, il cui significato è assolutamente identico al termine latino, non credo che le 11 occorrenze dell'espressione '*donatio ante nuptias*' siano tutte dovute ad una trasgressione di C.I. 5.3.20 da parte del traduttore dell' «Autentico». L'imprecisione, a mio avviso va ascritta alla cancelleria giustiniana, la quale non mi sembra aver seguito, nella legislazione novellare, la nuova terminologia in vigore²⁵. La donazione nuziale, infatti, viene usualmente indicata

rapport à la codification» –, e D. SIMON, *Paratitla Athanasii*, in «Fontes Minores», VII, cit., p. 141 ss.; sulla valenza del termine παραπομπή si veda SCHELTEMA, *op. ult. cit.*, p. 59: «*transmissio* représente ici le mot grec de παραπομπή, renvoi, traduction assez usuelle»). Lo SCHELTEMA (*L'enseignement*, cit. p. 47 ss.) ritiene che, sulla base di questo ragionamento, vada corretta la tesi dello ZACHARIAE VON LINGENTHAL (*Zur Geschichte*, cit., p. 1000 s. [= *Kleine Schriften*, cit. 124 s.]), il quale, a suo dire, mal interpretando il termine '*transmissio*', aveva pensato si alludesse ad un invio delle Novelle all'Italia riconquistata. Lo Haenel, infatti, ha corretto tale errore di numerazione nella sua edizione della raccolta (cfr. HAENEL, «*Juliani Epitome latina Novellarum Iustiniani*», cit., p. 207, nota *u.*). Per lo Scheltema, pertanto, Giuliano probabilmente si sarebbe servito per i suoi corsi del κατά πόδα dell'*Authenticum*. La nota sopra menzionata, infatti, fa riferimento a un manoscritto greco in cui si avevano tre gruppi di costituzioni: in greco, in latino e «*quae interpretatae sunt*». Secondo l'autorevole studioso le costituzioni «*quae interpretatae sunt*» dovrebbero essere quelle in greco, munite di κατά πόδα in latino. L'autore della nota avrebbe quindi comparato la raccolta greca, munita di κατά πόδα latino, all'*Authenticum*. Tali κατά πόδα sarebbero stati separati dall'originale greco, tranne sei, di cui, purtroppo, conosciamo soltanto l'ordine nel manoscritto greco perduto. Sul punto diversamente LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien*, cit., p. 262. L'autore in parola, criticando Scheltema osserva: «auch erscheint ungereimt, daß Julian selbst die beiden Zählfehler in die Welt gesetzt hätte; wahrscheinlich ist ein anderweitiger Herausgeber der Epitome».

²² In relazione alla quantità dei testi fatti oggetto di spoglio, gli Autori osservano (p. 385) che mentre da un lato si ha l'*Epitome Iuliani* priva delle appendici, dall'altro l' «Autentico» è corredato di quegli altri testi legislativi che l'edizione di Schöll e Kroll presenta in veste latina. È necessario inoltre tener presente che l'*Epitome*, pur conservando la sostanza dei testi, li riduce, (le parole utilizzate sono 58.890, contro le circa 160.000 dell' «Autentico») servendosi, inoltre, di una forma certamente meno enfatica di quella della cancelleria giustiniana. Sono così pretermesse le formule di rito iniziali e finali e raramente ricorrono espressioni di prima persona. Tutto ciò ovviamente incide in qualche misura nella scelta del lessico e sulla frequenza con cui un termine ricorre.

²³ Sulla correzione della terminologia '*donatio ante nuptias*' in '*donatio propter nuptias*', si veda l'accurata indagine di P. FERRETTI, *Le donazioni tra fidanzati nel diritto romano*, Milano, 2000, p. 219 ss., in particolare p. 229 ss.

²⁴ Si veda, sv. προγαμιαίος, H.G. LIDDELL, R. SCOTT, H.S. JONES, «*Greek English Lexicon*», (nuova edizione a cura di H.S. Jones con la collaborazione di R. McKenzie), Oxford, 1953, ora ristampato – Oxford, 1996 –, integrante il «*Revised Supplement*» di P.G.W. Glare, p. 1472 (quest'edizione è ora consultabile, via Internet, anche nella versione elettronica realizzata dal Progetto «*Perseus*» del Classic Department della Tufts University). L'espressione προγαμιαίος, in relazione a δωρεά (cfr. C.I. 5.1.6) è resa con «ante-nuptial». Si veda inoltre L. ROCCI, «*Vocabolario Greco-Italiano*»²⁸, Roma, 1979, p. 1562. La voce προγαμιαίος viene tradotta, riferendosi a Giustiniano, con «antenuziale».

²⁵ Sul punto si veda G. LUCETTI, *Il matrimonio 'cum scriptis' e 'sine scriptis' nelle fonti giuridiche giustiniane*, cit., p. 332 nt. 9, e ID. *La legislazione imperiale nelle Istituzioni di Giustiniano*, Milano, 1996, p. 176 nt. 70, il quale, sulla base di C.I. 8.36[37].5[4].3, che fa ancora riferimento alla '*donatio ante nuptias*', ritiene di poter fissare il *terminus post quem* dell'intervento normativo giustiniano nel 18 ottobre del 532 e questo perché l'istituto è ancora senza eccezioni indicato con il nome di '*donatio ante nuptias*' in tutta la legislazione precedente inserita nel Codice. Qualche dubbio su questa ipotesi è stato avanzato recentemente da P. FERRETTI, *Le donazioni tra fidanzati nel diritto romano*, cit., p. 228 nt. 42, il quale osserva che di tale *terminus* non si può essere del tutto certi poiché l'espressione '*donatio propter nuptias*' appare soltanto in altre due costituzioni del Codice: C.I. 5.74.3.2 e C.I. 5.17.11.1c. Premesso, per dovere di precisione,

nelle Novelle con προγαμιαία δωρεά o con πρό γάμου δωρεά, vale a dire proprio con la terminologia superata da C.I. 5.3.20.pr. e da *Iust. Inst.* 2.7.3; lo stesso Teofilo, nella *Parafraasi*, aveva sottolineato come il nome dell'istituto dovesse essere mutato: ... ουκέτι πρό γάμου δωρεάν ἀλλὰ διὰ γάμου δωρεάν ...²⁶. Pertanto, solo in rari casi si usa l'espressione διὰ γάμου δωρεά, così come sporadiche appaiono le espressioni περί τὸν γάμον δωρεά (*Nov.* 97.1) o ἐν γάμοις δωρεά (*Nov.* 162.1.2)²⁷. Soltanto a partire dal 544 pare affermarsi la dizione generica γαμικὴ δωρεά (*Nov.* 119.1, 123.37, 123.40, 134.3.pr. e 134.13.3). Il traduttore dell' «Autentico», pertanto, non fa altro che attenersi rigorosamente al testo greco, al quale, quindi, va imputata l'inesattezza. Più grave, invece, mi sembra la presenza nell'*Epitome Iuliani*, opera forse a carattere didattico²⁸, di 27 occorrenze dell'espressione 'donatio ante nuptias', in

che la terminologia 'donatio proper nuptias' appare anche in C.I. 5.17.11.2a, le vie percorribili, a mio giudizio, sono tre: a) si può seguire l'opinione tradizionale di Krüger (*Editio maior*, p. 408), che individua la data di C.I. 5.3.20 tra il 531 e il 533: si tratta della tesi che, in sostanza, lascia aperte tutte le possibilità, perché C.I. 5.17.11.1c e 2a (17 novembre 533) potrebbero aver contenuto *ab origine* la nuova terminologia o essere state modificate successivamente dai compilatori giustiniani; b) si può ipotizzare, con Giovanni Luchetti (*op. ult. cit.*, p. 176 nt. 70), che C.I. 5.3.20 sia successiva a C.I. 8.36[37].5[4].3, fissando il *terminus post quem* della riforma nel 18 novembre 532: in questa direzione, il citato studioso afferma che C.I. 5.17.11.1c contribuisce, insieme a *Iust. Inst.* 2.7.3, a fissare il *terminus ante quem*, ammettendo, implicitamente, che C.I. 5.3.20 possa ritenersi precedente o anche, sia pur di poco, successiva a C.I. 5.17.11.1c (17 novembre 533): C.I. 5.17.11.1c e C.I. 5, 17.11.2a (in cui è altresì usata la nuova terminologia) potrebbero essere state conformi *ab origine* alla nuova terminologia fissata da C.I. 5.3.20 o essere state modificate successivamente dai compilatori giustiniani; c) si può infine supporre che C.I. 5.3.20 possa essere stata emanata tra il 17 e il 21 novembre 533, cosa che, seppur in via ipotetica e muovendosi quindi lungo il labile filo delle congetture, non può essere del tutto esclusa: in tal caso, a rigor di logica, qualora tale ipotesi corrispondesse al vero, il *terminus post quem* verrebbe a essere spostato al 17 novembre 533; in base a tale ipotesi, C.I. 5.17.11.1c e C.I. 5.17.11.2a sarebbero state modificate dai compilatori. La questione, a mio parere, resta tuttavia di difficile soluzione, soprattutto perché anche nella successiva C.I. 5.17.12 (dell'11 agosto 534), costituzione greca con cui si chiude il titolo 17, ritornano nuovamente le espressioni πρὸ γάμου δωρεάς e προγαμιαία δωρεάς, conformi alla terminologia superata da C.I. 5.3.20. La terminologia πρό γάμου δωρεάν risulta anche in uno scolio a *Bas.* 28, 7, 20 = C.I. 5.17.12. (ed. SCHELTEMA, HOLWERDA, B V, Groningen, 1961, p. 1881): l'espressione è correttamente tradotta «donatio ante nuptias» da HEIMBACH, *Basilicorum Libri LX*, III, Leipzig, 1843, p. 236. Quest'ultima costituzione, secondo me, è chiara dimostrazione del fatto che la nuova terminologia comincia a essere disattesa non solo nella legislazione novellare, ma anche da una costituzione (sicuramente successiva a C.I. 5.3.20) facente parte del nel Codice. Per altri profili contenutistici relativi a tale costituzione, si veda ora P. FERRETTI, *op. ult. cit.*, p. 241 s.

²⁶ Cfr. Theoph., *paraph.* 2.7.3.

²⁷ Cfr. LUCHETTI, *La legislazione imperiale nelle Istituzioni di Giustiniano*, cit., p. 176 nt. 70. Anche l'*Epitome* di Atanasio, ad esempio (cfr. «ESA.» 10.6.1 [= N. 97.1], ed. D. SIMON, SP. TROIANOS, «Das Novellensyntaxma des Athanasios von Emesa», Frankfurt a.M., 1989, p. 334), usa la terminologia προγάμου δωρεά (si veda anche l'edizione G. HEIMBACH, *Anekdotia*, Leipzig, 1888 [rist. Aalen, 1969], p. 123).

²⁸ Le finalità didattiche dell'opera erano state ribadite con forza da NOAILLES, *Les collections des Nouvelles de l'empereur Justinien*, I, cit., p. 158 s., il quale osservava: «Son Epitome est destiné à l'enseignement. On y retrouve les façons de parler propres aux professeurs de l'époque que l'on connaît par les scolies des Basiliques. La manière de résumer les Nouvelles, les explications et les détails fournis, tout concourt à donner à l'Epitome le caractère d'une oeuvre destinée à l'école». Secondo il citato studioso, non c'è da meravigliarsi se l'*Epitome* non appare citata nella letteratura giuridica bizantina, in quanto tale raccolta non era destinata ai bizantini e non aveva per essi nessuna utilità. Sull'assenza di citazioni dell'*Epitome Iuliani* nella letteratura giuridica bizantina, si veda BIENER, *Geschichte der Nouvelles Justinians*, cit., p. 76. In questa direzione anche SCHELTEMA, *L'enseignement de droit des antécédents*, cit., p. 47 s. Il citato studioso si pone sulla scia della tesi avanzata da NOAILLES, *Les collections des Nouvelles de l'empereur Justinien*, I, cit., p. 156 ss. Quest'ultimo autore poneva in stretto rapporto la realizzazione dell'*Epitome* con la riconquista dell'Italia e la conseguente riorganizzazione della Scuola di diritto di Roma. Secondo Noailles, si sarebbero intensificati i rapporti fra la Scuola di diritto di Costantinopoli e quella di Roma e parecchi studenti sarebbero di lingua latina si sarebbero recati a Costantinopoli per acquisire la formazione giuridica che era loro necessaria. Ovviamente essi avranno dovuto studiare la legislazione non ancora codificata delle Novelle in lingua greca. L'*Epitome*, in quanto scritta in latino, rispondeva proprio a questa esigenza e si poneva come opera destinata all'insegnamento da impartire a studenti di lingua latina. In questa direzione SCHELTEMA, *L'enseignement*, cit., p. 47 ss., si è spinto a ipotizzare che l'*Epitome* provenga da un corso universitario tenutosi nel 556-57. In questo senso anche LIEBS, *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien*, cit., p. 220. A favore dell'ipotesi di una utilizzazione didattica dell'*Epitome*, si veda F. CALASSO, *Storia e sistema delle fonti del diritto comune*, I, Milano, 1938, p. 320, e ID., *Medioevo del diritto*, I, *Le fonti*, Milano, 1954, p. 291. In dottrina ha avuto un certo seguito l'ipotesi che questa collezione sia stata realizzata sulla base di una istanza della Chiesa romana, che poi, in seguito, ne fece ampio uso per vari secoli. Sul punto, in questo senso, G. ASTUTI, *Lezioni di storia del diritto italiano. Le fonti. Età romano-barbarica*, Padova, 1953, p. 66. L'autore afferma, infatti, che la diffusione di que-

quanto, dovendosi soltanto riassumere ed esporre il senso degli ordini sovrani, era certamente doveroso evitare tale imprecisione. Altrove, certamente l'errore contenuto nella versione dell' «Autentico» è ascrivibile al traduttore. Ad esempio nella Novella 4 (così come in altre Novelle) figura il termine ἀντιφωνητής che nella versione dell'*Authenticum* è reso erroneamente con 'sponsor', mentre in quella dell'*Epitome Iuliani* è reso correttamente con 'is qui pecunia pro reo constituit'²⁹.

Il confronto fra la lingua dell'*Epitome Iuliani* e quella dell'*Authenticum* diventa particolarmente interessante quando ad esempio abbia ad oggetto termini ritenuti tipicamente occidentali e che invece appaiono essere utilizzati in Oriente sia dalla cancelleria giustiniana, sia nella stessa *Epitome*³⁰.

La raccolta di Novelle fu determinata soprattutto dagli ecclesiastici. Furono infatti le numerose citazioni delle Novelle in canoni, atti di concilii e nelle collezioni di fonti giuridiche redatte per loro uso che ne determinarono la conoscenza anche fuori dell'Italia. Sul punto si veda inoltre CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, I, *L'alto Medioevo*, cit., p. 106. Il FIORELLI, «Iuliani Epitome latina Novellarum Iustiniani», p. 11, ha osservato «che l'*Epitome* di Giuliano appartiene alla classe degli *indices*, parola da intendere in senso assai largo; e questi indices hanno un complemento necessario nelle traduzioni κατὰ πόδα dall'una all'altra delle lingue dell'Impero, di cui dà esempio, per le *Novelle* l'Autentico». Va infine osservato che l'*Epitome* fu largamente utilizzata anche dopo l'età giustiniana. Certamente l'*Epitome Iuliani* ebbe una grande diffusione nell'alto Medioevo e, a differenza dell' «Autentico», di cui, dopo l'Editto di Rotari, non si hanno più notizie, continuò ad essere trascritta nell'età carolingia, pur avendo, pur essendo, talora, ridotta e rimaneggiata. Si veda CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, I, *L'alto Medioevo*, cit., p. 242 s. e nt. 94. Sempre dello stesso autore si veda anche *Le grandi linee della Storia Giuridica Medievale*, Roma, 2000, p. 144. Per ulteriori riferimenti, PESCANI, «*Novelle di Giustiniano*», cit., p. 445.

²⁹ Cfr. HEIMBACH, «Authenticum Novellarum constitutionum Iustiniani versio vulgata», I, cit., p. CLXXVII s.; La dottrina contemporanea ha giustamente tradotto i greci ὁ ἀντιφωνητής, ὁ ἀντιφωνήσας e ὁ τὴν ἀντιφώνησιν ὑπελθὼν con le parole latine 'constituens', 'constitutae pecuniae reus': si veda SCHÖLL, KROLL, *Novellae*, 1954, *Nov. 4 rubr.*, 4.1; 4.2; 4.3, 99 *praef.*, 115 *rubr.*, 115.6, 136 *praef.*, 136.1; 147.2, 148.2, 160.1 e 163.2. Soltanto in *Nov. 60 praef.*, il termine ἀντιφωνητήν viene reso da Schöll e Kroll con 'fideiussorem'. Sul significato del termine ἀντιφώνησις, si veda DÍAZ BAUTISTA, *Estudios sobre la banca bizantina*, cit., p. 169 ss.: l'autore cerca anche di stabilire, senza però riuscirci, se il termine greco ἀντιφώνησις corrispondesse al latino 'constitutum' anche prima della fusione giustiniana del *receptum argentarii* col *constitutum debiti*. Díaz Bautista osserva come il termine ἀντιφώνησις sia tradotto nell'*Authenticum* soltanto una volta con 'constituta pecunia' in *Nov. 115.6*. Nella traduzione latina della *Nov. 136* del Gotofredo («Corpus iuris civilis romani cum notis integris Dionysii Gothofredi», V, Napoli, 1830) il termine ἀντιφώνησις è reso con 'constituta pecunia'. Sul termine ἀντιφώνησις, si veda, dello stesso A. DÍAZ BAUTISTA, *Les garanties bancaires dans la législation de Justinien*, in «*RIDA*», XXIX, 1982, p. 169 ss. Sul punto si veda anche G. ASTUTI, *Studi intorno alla promessa di pagamento*, Milano, 1914, II, p. 295. L'autore, pur ammettendo di non poter giungere ad una identificazione o assimilazione assolutamente certa fra termini greci e latini, ritiene che 'constituere' corrispondesse propriamente ad ἀντιφώνειν e 'recipere' ad ἐγγύασθαι. Su questo tema, in posizione diametralmente opposta fra loro, si vedano L. MITTEIS, *Receptum argentarii*, in «*ZSS*», XXIX, 1908, p. 479 s. e M. KASER, *Das römische Privatrecht*, II², München, p. 280; sul punto si veda VAN DER WAL, *Manuale Novellarum Iustiniani*, cit. p. 103; il citato studioso ritiene che ἐγγυητής «est le terme grec pour caution en general; les ἀντιφωνηταὶ sont les cautions par constitutum». Sull'identificazione di ἀντιφωνητής con 'constituens' si veda anche J. KERR WYLIE, in *Solidarity and correality*, London, 1923, p. 190, il quale ritiene che ἀντιφωνητής sia «wrongly translated 'sponsor' in the Collectio»; P. VAN WETTER, *Les obligations en droit romain*, I, Paris, 1883, p. 189, nt. 7, ritiene che: «les mots 'ἀντιφωνητής' 'ἀντιφώνησας' ἀντιφώνησιν ὑπελθὼν' designent manifestement le constituant et non, comme veut la Vulgate, le sponsor. C'est ce que la Vulgate reconnaît elle-même dans la traduction de la *Nov. 115*, c.6, et de la *Nov. 136*, *praef.* et c. 1. Voyez d'ailleurs la traduction de la *Nov. 4*, c.1, par Osenbruggen, et Theophile, I, 4.6 § 8». Un'ampia trattazione sul significato di molteplici vocaboli giuridici è stata effettuata da C. RITTERSHUSIUS in *Expositio Methodica Novellarum Imp. Iustiniani*, Firenze, 1839, c. 186, il quale afferma: «... Alius autem a sponsore est responsor apud veterum interpretem novellarum; qui sic vertit, eum quem graeci nominant ἀντιφωνητής; reum constitutae pecuniae denotantes: sicut in veteri ecclesia quas Graeci ἀντιφώνας, Latini responsoria vertere». A supporto della tesi di una assimilazione di ἀντιφωνητής a 'constituens' o 'pecuniae constitutae reus', oltre ai passi delle Novelle di Giustiniano in cui viene menzionato il 'constitutum' (si veda *supra*) si possono aggiungere passi della Parafraresi di Teofilo (Teoph. *paraph.* 4.6-8), passi dell'*Hexabiblos* di Armenopulo (1.3.47; 3.6) e, infine, *Bas.* 26.2.1, 26.5 e 26.7 (ed. SCHELTEMA-HOLWERDA, cit.). Anche dall'esame dell'*Epitome Athanasii*, 15.1 (SIMON, TROIANOS, «Das Novellensyntaxma Athanasios von Emesa», cit., *const.* 15.1: si veda anche l'edizione HEIMBACH, *Anekdotata*, cit. *const.* XV, 1) e dell'*Epitome Iuliani* (HAENEL, «Iuliani Epitome», cit., *const.* III) si evince una identificazione di ἀντιφώνησις con 'constitutum'. Sull' ἀντιφώνησις si veda ora A. PETRUCCI, in P. CERAMI, A. PETRUCCI, *Lezioni di diritto commerciale romano*, Torino, 2002, p. 232 s.

³⁰ Molto interessante è anche l'esame dei grecismi di tipo morfologico o sintattico evidenziati in modo così puntuale da Heimbach nella sua edizione dell'*Authenticum* (cfr. HEIMBACH, «Authenticum Novellarum constitutionum Iustiniani versio vulgata», I, cit., p. CLXXVII ss.). Si vedano inoltre a p. CCCXCIX ss. i casi in cui i vocaboli sono stati riportati in greco o semplicemente in una translitterazione latina. Un esempio lampante lo si può scorgere in

E' il caso del termine '*cingulum*' / '*cingulus*' = ἀρχή, ritenuto tipicamente occidentale ed invece ricorrente anche nella Novella 62 (*praeſatio* e *cap. 2*), proveniente sicuramente dalla cancelleria costantinopolitana. Tale termine figura anche sette volte nell'*Epitome Iuliani* e precisamente nella *const. 15*, tre volte nella *const. 22*, e nelle *const. 30, 56* e *115*³¹.

Ai due indici, infine, è stata aggiunta una ristampa in facsimile del più antico glossario selettivo dell'*Epitome Iuliani*, contenuto nell'edizione di Antonio Augustin³².

Passiamo ora all'esame della versione elettronica dell'*Epitome* contenuta nel dischetto allegato al volume.

Il programma «DBT» per «Windows»³³, va detto *in limine*, presenta tutte principali caratteristiche dei più moderni sistemi di «information retrieval» che lavorano in ambiente «Windows»³⁴ ed è assai semplice da usare grazie anche alla chiarezza dei comandi e alla piacevole interfaccia grafica. Vediamo innanzitutto quali sono le sue principali funzioni e quale tipo di ricerche lessicografiche sia possibile svolgere. Una volta attivato, «DBT» consente immediatamente due diverse operazioni: la prima riguarda la ricerca di parole («Ricerca parole»), la seconda, invece la semplice consultazione del testo dell'*Epitome* («Lettura Testo»). La funzione principale è «Ricerca parole», in quanto all'avvio del programma si attiva automaticamente una finestra con cui si può interrogare il testo dell'*Epitome* e cercare una parola o tutte le parole che contengono una determinata sequenza di caratteri. Volendo invece passare alla consultazione del testo è necessario chiudere tale finestra e successivamente selezionare l'opzione «Lettura Testo» nel menu «a discesa» sotto la voce «Ricerca» o premere l'icona corrispondente nella barra strumenti di «DBT».

Ovviamente il sistema di interrogazione consente la contemporanea ricerca di più forme mediante l'uso dei caratteri «jolly»: «*», (indica qualunque stringa di caratteri) e «\$» (indica un solo carattere). Saranno così possibili ricerche che mirano, ad esempio, all'individuazione di tutte le forme

Auth. 124 (= *Nov. 146*) in cui sono filtrate nel testo latino le voci greche προσελύσεων e ἀναγκαιότερα (cfr. *principium* e *cap. 1*) e '*perioneis*' che è la traslitterazione di περινοίσις. Lo stesso Scheltema, d'altronde, sottolinea con vari esempi la grande negligenza del traduttore dell'*Authenticum* (SCHELTEMA, *L'enseignement de droit des antecessors*, cit., p. 56). In *Auth. 134.5* si rende con '*lege*' il termine greco μόνω, confondendolo, chiaramente, con νόμω. In *Auth. 131.3* si traduce con '*dilectionem*' il termine greco ἀπατήν, scambiandolo con ἀγάπην. In realtà qualche grecismo, rappresentato dalla traslitterazione latina di un termine greco, lo si trova anche nel testo dell'*Epitome Iuliani*. Le voci διαιτητός e ἡγούμενον ricorrono in vari luoghi dell'*Epitome* nelle forme '*diaetas*' (*const. 76*), '*hegumeni*' (*const. 115*), '*hegumeni*' (*const. 115*), '*hegumenos*' (*const. 111*), '*hegumenus*' (*const. 115*). Sul punto, si veda FIORELLI, BARTOLETTI COLOMBO, «*Iuliani Epitome Latina Novellarum Iustiniani*», cit., p. 221.

³¹ Sul punto si veda LANATA, *Le «Novellae» iustinianee e la traduzione dell'Autentico: a proposito del «legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium»*, cit., p. 263. L'autrice ha sottolineato che alcuni «italianismi» individuati dal Tamassia (cfr. il lessico contenuto in *Per la storia dell'Autentico*, cit., p. 538 ss.) appaiono essere espressioni comuni alla cancelleria orientale.

³² «Ant. Augustini episcopi Ilerdensis Constitutionum Graecarum Codicis Iustiniani Imp. collectio et interpretatio», Lerida, 1567. Del glossario esiste anche una seconda edizione, in cui pare siano presenti alcune contaminazioni: «Antonii Augustini archiepiscopi Tarraconensis Opera omnia», II, Luca (*typis Josephi Rocchii*), 1766, p. 385 ss.

³³ «DBT» («Data Base Testuale») per «Windows» è stato realizzato da Eugenio Picchi ed è un progetto dell'Istituto di Linguistica Computazionale - CNR di Pisa. La versione «Windows» è stata realizzata con la collaborazione di Gianni Michele della Scuola Normale Superiore di Pisa.

³⁴ Fra i programmi migliori vi sono quelli realizzati per facilitare l'utilizzazione dei testi del «TLG.» su CD-Rom. In particolare si può segnalare: «TLG. Workplace 4.0 (Windows)» della Silver Mountain Software. Questo programma, sviluppato per il sistema operativo «Windows», consente ricerche mediante gli operatori booleani «and», «or» e «not» e supporta tutti i comuni «word processors» per «Windows», «Word Perfect» per «DOS» e «Nota Bene 4.x». Una versione dimostrativa può essere ottenuta collegandosi al sito «Internet» della Silver Mountain Software; un altro programma interessante si chiama «Lector». Tale software consente di vedere ed esportare i testi inclusi nel Cd-Rom «TLG.»; inoltre è possibile creare concordanze greche e latine, comparare due autori verificando le similitudini stilistiche, ricercare fino a 100 termini simultaneamente e servirsi degli operatori booleani. Vanno ricordati anche altri validi programmi come «Offload», prodotto dal Center for Computer Analysis of Texts; «Chiron», un programma «shareware» ottenibile via «Internet» collegandosi al Coast Coast Software repository; «V&F», sistema interattivo per l'analisi dei testi greci e latini. Per coloro che utilizzano un «computer» Macintosh, sono disponibili numerosi programmi quali «Lexis», «TLG Engine» (versione 2.0.2), «Musaios», «Pandora» (prodotto sviluppato dal Perseus Project), «SNS-Greek & Latin 3.1».

che derivano da una determinata radice o che presentano una determinata desinenza, associata o meno ad altri caratteri prestabiliti³⁵; pertanto, digitando nella finestra «Ricerca parole» la voce «*nuptia**», «DBT» inserirà nella finestra «Frequenze» le seguenti forme: '*nuptiae*', '*nuptialem*', '*nuptiali*', '*nuptialibus*', '*nuptialium*', '*nuptiarum*', '*nuptias*'. A fianco di ciascuna forma individuata è indicata la frequenza assoluta di quella parola nel testo in esame e, naturalmente, cliccando con il «mouse» sulla parola stessa è possibile inserirla nella finestra «Quadro» da cui, cliccando ulteriormente su di essa, si può avviare automaticamente la funzione «Generazione di contesti», creando le concordanze della parola nel testo, sulla base dei parametri inseriti nella finestra «Parametri DBT». Alla fine di ciascun contesto sono sempre indicati il «Riferimento logico» e il «Riferimento topografico»: con il primo si segnala il luogo del testo in cui la parola è collocata, riportando il numero della costituzione in cifre romane ed il numero del capitolo in cifre arabe; nel «Riferimento topografico», invece, si indicano il numero della pagina e quello della riga dell'edizione Haenel del 1873. Pertanto, il primo contesto della parola '*nuptiae*' sarà visualizzato sullo schermo nel modo seguente:

1) De naturalibus liberis. 3. Si quis cum muliere consuetudinem habuerit, cuius **nuptiae** interdictae non sunt, et liberos ex illa procreaverit, posteaque instrumenta dotalia composuerit, - CONST: XXXII.112.2.Pag. 0053.6

Mediante il menu «Contesti» si possono modificare i parametri con cui esso vengono generati: è possibile così stabilire che le concordanze di una parola siano ordinate in base al termine che precede («Contesto» sinistro) o segue («Contesto» destro) la parola corrente. Si può anche richiedere al programma di generare concordanze a partire da una determinata occorrenza oppure attivare la modalità «KWIC» («Key Word In Context») in cui ogni contesto è presentato su un sola riga, con la parola evidenziata posta al centro dello schermo.

Cliccando, sull'opzione «Distribuzione frequenze» è inoltre possibile visualizzare quante volte una determinata parola ricorre all'interno dei singoli capitoli dell'*Epitome*.

La funzione «Ricerca di parole» consente altre due opzioni, costituite dalla ricerca «fuzzy» e dalla ricerca «fuzzy fuzzy». Grazie a tali funzioni, particolarmente utili quando non si è assolutamente sicuri dell'esatta grafia in cui una parola possa presentarsi (ad esempio '*adlegationes*' e '*allegationes*' oppure '*cartularios*' o '*charthularios*' etc.), è consentito ritrovare tutte le parole che differiscono dalla parola richiesta per un solo carattere (due nella ricerca «fuzzy fuzzy») in una qualsiasi posizione della parola.

Come di regola accade nei moderni programmi di «retrieval» delle informazioni, anche «DBT» per Windows consente una facile visualizzazione dei dati, la stampa e la possibilità di salvataggio su supporto magnetico.

«DBT» sfrutta le possibilità della ricerca logico-booleana. Possono quindi essere compiute ricerche su due o più parole associate servendosi di codici e di operazioni logiche come la compresenza o congiunzione («and») ovvero la disgiunzione esclusiva («or») e la esclusione specifica («and not»). Nel programma, tale tipo di interrogazione è denominata «Famiglia di ricerca». La procedura per definire una «Famiglia di ricerca» è estremamente semplice: è sufficiente scrivere nella finestra «Ricerca parole» i termini che devono essere associati e il programma definisce la «Famiglia di ricerca» creando l'associazione mediante l'operatore logico «and»³⁶. I codici di una «Famiglia» sono tre, rappresentati dalle sigle «W», «F» ed «n». Con la sigla «W» si indica la parola da inserire nella famiglia; con la sigla «F» si indica la famiglia; con la sigla «n» si indica il numero d'ordine associato ad

³⁵) Ovviamente sono possibili innumerevoli combinazioni. Si può infatti cercare una parola che inizia o finisce con una determinata lettera. Si possono creare elenchi di forme sulla base della lunghezza delle parole o sulla base di alcuni caratteri presenti in esse.

³⁶) Le parole unite in una «Famiglia di ricerca» hanno fra loro una distanza massima di dieci elementi, rappresentati da parole o segni d'interpunzione. Il parametro di «default» può però essere modificato mediante la funzione «Parametri DBT».

una parola o ad una famiglia. In molti casi sarà necessario definire manualmente una «Famiglia di ricerca» creando l'associazione mediante più operatori logici. Supponiamo ad esempio di voler individuare tutti i contesti in cui l'espressione 'ante nuptias' sia associata al termine *donatio*. In questo caso, non sarà possibile digitare nella finestra «Ricerca parole» la stringa «ante nuptias donatio*», servendosi, per il termine 'donatio', del carattere «jolly» «*». Questo avviene perché «DBT» non è in grado di gestire dalla finestra «Ricerca parole» una «Famiglia» in «and» associata ad una parola che presenta più forme, così come per l'operazione di disgiunzione esclusiva non esiste un operatore diretto, ma occorre un'ulteriore operazione. Pertanto, tutte le forme derivanti da 'donatio' devono essere raggruppate in una «Famiglia di parole» collegate fra loro dall'operatore «or», indicante la disgiunzione esclusiva. In casi come questo, comunque, il programma avverte l'utente che non è possibile definire automaticamente la «Famiglia» perché una o più forme richiedono un'ulteriore selezione. La definizione manuale della «Famiglia di ricerca», tuttavia, è estremamente semplice e richiede soltanto qualche passaggio in più rispetto a quella automatica. Le vie praticabili sono due. La prima è assai semplice ma richiede qualche passaggio in più rispetto alla seconda. *In primis*, dovremo selezionare (è sufficiente cliccare col «mouse» su ciascuna forma) tutte le forme di 'donatio' inserite da «DBT» nella finestra «Frequenze». Questa operazione determinerà il loro inserimento nella finestra «Quadro», contenente le voci da utilizzare per creare le «Famiglie di ricerca». Si dovrà poi selezionare dal menu «Famiglia» la voce «Ricerca». Il programma provvede ad associare automaticamente ad ogni parola un codice, per cui avremo:

W1=ante, W2=nuptias, W3=donatio, W4=donatione, W5=donationem, W6=donationes, W7=donationibus, W8=donationis, W9=donationum.

A questo punto, aperta la finestra «Definizione famiglia» è necessario premere il tasto «Famiglia in or» e selezionare tutte le forme di 'donatio' da «W3» a «W9». Avremo così creato la «Famiglia1», contenente tutte le forme di 'donatio'.

A questo punto per verificare quante occorrenze esistano dell'espressione 'donatio ante nuptias' dovremo interrogare il testo dell'*Epitome* inserendo la stringa seguente:

W1&W2&F1

In essa «W1» e «W2» corrispondono rispettivamente ai termini 'ante' e 'nuptias' legati fra loro dall'operatore logico «and», mentre «F1» corrisponde alla «Famiglia» in «or» contenente tutte le forme della parola 'donatio'.

La seconda via differisce dalla prima per il fatto che la «Famiglia» in «or» di 'donatio' viene creata inserendo manualmente le varie forme del termine nella stringa di ricerca. La nostra indagine, pertanto, sarà svolta sulla base dei seguenti parametri inseriti nella finestra «Definizione famiglia»:

W1&W2(W3|W4|W5|W6|W7|W8|W9)

In questo caso «W1&W2» definisce la famiglia di ricerca che individua i contesti in cui compaiono, entro la distanza prestabilita, le parole 'ante' e 'nuptias', contraddistinte rispettivamente dai numeri 1 e 2; la stringa «(W3|W4|W5|W6|W7|W8|W9)» definisce, invece, la famiglia di ricerca che individua i contesti in cui compare la parola 'donatio', o la parola 'donatione', o la parola 'donationem', o la parola 'donationes', o la parola 'donationibus', o la parola 'donationis', o infine, la parola 'donationum'. Quest'ultima, come appare evidente è una «Famiglia di ricerca» in «or», in cui le parole sono legate da una disgiunzione esclusiva. In ultima analisi, la stringa

W1&W2(W3|W4|W5|W6|W7|W8|W9)

individua tutti i contesti in cui compare la famiglia di ricerca impostata sull'operatore logico «and» associata con una delle parole facenti parte della famiglia di ricerca impostata sull'operatore logico «or».

Una volta definita la «Famiglia di ricerca» è possibile interrogare il testo dell'*Epitome*, stabilendo sia la dimensione dei contesti, sia la massima distanza fra i termini inclusi nella «Famiglia di ricerca». Premendo il tasto «ricerca» scopriremo che la «Famiglia di ricerca» in esame ricorre 27 volte nel testo dell'*Epitome*, come prima occorrenza infatti avremo:

1) Si filius intestatus mortuus fuerit, portio, quae competit ei ex dote vel **ante nuptias donatione**, non veniat ad parentem superstitem, sed soli fratres ipsius ad eam partem - CONST.II.7.2.Pag.0024.16

Un'altra indagine consentita dal programma «DBT» riguarda le «co-occorrenze statistiche», vale a dire il calcolo delle probabilità che hanno una più parole di trovarsi associate alle altre contenute nel medesimo testo. E' così possibile stabilire quante volte una parola è associata, nell'ambito di un contesto di lunghezza predeterminata, alle forme su cui si calcola il valore di «co-occorrenza». «DBT», inoltre, è in grado di indicare quante volte una parola «co-occorrente» è presente nel testo dell'*Epitome*, quale sia il suo valore statistico di «co-occorrenza» («mutual information») e quale sia il valore medio della distanza tra la parola selezionata e quella «co-occorrente».

Conclusioni. È opportuno, a questo punto, tirare le fila del nostro discorso e formulare un commento conclusivo su quest'opera a cura di Piero Fiorelli e di Anna Maria Bartoletti Colombo. Il volume segna certamente un punto di svolta nell'ambito della serie del «Legum Iustiniani imperatoris vocabularium». La scelta di non pubblicare un voluminoso indice delle concordanze e di trasportare, invece, il testo dell'*Epitome* su supporto magnetico, si dimostra al passo con i tempi ed è esempio lampante di come il progetto informatico storico-romanistico si inserisca adeguatamente negli scenari tecnologici e culturali di questa fine millennio. Gli Autori, però, hanno pensato anche a chi non possieda un «computer» e questo spiega la riproduzione a stampa del testo critico dell'edizione Haenel del 1873, posto a fianco agli indici lessicali. Credo, infatti, che mentre da un lato vi sia stata l'intenzione di voler fornire un ausilio a coloro che non sfruttano il supporto magnetico, permettendo di compulsare rapidamente i contesti dei termini inseriti negli indici lessicali, dall'altro non si sia inteso proporre questa riproduzione come alternativa di quella integrale pubblicata da Haenel. Su questo presupposto, pertanto, si possono superare le perplessità sorte dal mancato inserimento, nella edizione a stampa, delle note a piè pagina e dei rimandi alle «*Variae lectiones et notae criticae*» di Haenel, di cui, devo dire, si avverte la mancanza. Si tratta, comunque, di un'iniziativa innovativa che, a mio avviso, rappresenta una sorta di «*viam aperire*» ad una diversa impostazione delle ricerche lessicografiche. Si deve, pertanto, si debba essere grati a Piero Fiorelli e ad Anna Maria Bartoletti Colombo per la pubblicazione di questa opera, in cui le indagini lessicografiche sulle fonti sono state condotte con acribia e col consueto rigore filologico.

Per quanto riguarda la versione elettronica del testo dell'*Epitome*, credo che si possa ribadire il giudizio espresso per l'edizione a stampa. L'ormai collaudatissimo programma «DBT»³⁷ per «Windows» è certamente fra i migliori in circolazione e credo debba soltanto essere migliorato nella funzione «Ricerca parole», che non consente la contestuale ricerca di una «Famiglia di parole» in «and» associata ad un termine che possa presentare varie forme, così come per l'operazione di disgiunzione esclusiva non esiste un operatore diretto, ma è necessario creare una «Famiglia di ricerca» in «or». Per il resto «DBT» ha superato la prova a pieni voti, distinguendosi per semplicità d'uso e rapidità di esecuzione delle ricerche anche con un «computer» di modesta potenza (³⁸).

³⁷) Il programma «DBT» è stato utilizzato anche per l'immissione dei termini in lingua latina e in lingua greca nell'«Archivio FIURIS» del sistema «Italgure». Sul punto si veda TADDEI ELMI, *Il sistema Italgure per l'interpretazione del diritto romano*, cit., p. 215.

³⁸) Il programma «DBT» è stato provato sia con un «computer» dotato di processore «Pentium IV a 2 Ghz», sia con un vecchio «486 DX266». Vista la rapidità di esecuzione delle ricerche anche con il processore più lento, si è indotti a pensare che presto sarà possibile utilizzare il programma su qualsiasi «PDA» tascabile.